

quelli che conoscono i nomi dei capi del movimento che hanno con essi qualche contatto. Nei vari gradi hanno la parola d'ordine, e i distintivi per farsi riconoscere. Tutti obbediscono ciecamente. Sono stati rarissimi i casi di tradimento, puniti sempre inesorabilmente e prontamente con la morte.

Questi *fedeli* hanno in ciascun villaggio l'elenco dei contadini che, al momento dato, formandosi in squadre o in bande, debbono andare a raggiungere altre bande o agire isolatamente. Sono a loro date in consegna le armi che tengono custodite gelosamente, spesso sotterrate in cima alle montagne e in luoghi quasi inaccessibili e de' quali si può dire essi soltanto conoscono la strada per arrivarci.

Il Comitato rivoluzionario, insomma, ha il suo piano di mobilitazione e i suoi magazzini di approvvigionamento.

Data questa organizzazione, la lotta continua che i Macedoni al di là del confine sostengono contro i Turchi e i pericoli ai quali sono continuamente esposti, si spiega come il Comitato rivoluzionario non voglia vedere l'opera sua intralciata dai Comitati macedoni di Sófia, dove, essi dicono, invece di andare a rischiare la pelle fanno delle chiacchiere e della politica al caffè.

Le bande, delle quali si è tanto parlato in questi ultimi tempi, tranne quelle autonome formate dai Comitati di Sófia, fanno parte della vasta organizzazione, e se è forse un po' paradossale ciò che mi diceva il Ministro bulgaro a Belgrado, — essere queste bande quelle che hanno ristabilito... la sicurezza pubblica, — è però vero che in qualche zona una certa tranquillità relativa e una certa sosta nelle angherie e nelle barbarie contro la popolazione cri-